

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova e dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea. }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 12 Maggio

LA SINISTRA INDIPENDENTE

Il comitato provvisorio dei deputati di sinistra costituitosi in gruppo indipendente ci prega di pubblicare quanto segue:

Gli uomini, che in omaggio al voto parlamentare del 18 marzo 1876, la Corona chiamò al potere dai banchi dell'antica sinistra, non risposero fino ad ora adeguatamente, nè alle aspettative, forse soverchie, che tale evento aveva creato nel paese, nè alle esigenze legittimate dalle loro origini dai loro precedenti e dalle loro promesse.

Questo ministero, dinanzi al vasto piano di riforme legislative che gli era tracciato dall'urgente necessità di riparare al mal governo dei moderati, si arretrava impaurito ed impotente, e preferiva di intricarsi in un dedalo di empiriche rammendature legislative, ricamate sul canevascio dei suoi antecessori.

Tale contegno non è certamente quello per il quale saranno soddisfatti i reclami e i bisogni manifestati dal paese e solennemente confermati nelle elezioni generali.

Il partito democratico non gli ha offerto il suo appoggio, per vederlo ricalcare le orme dei ministri caduti; ma i deputati di parte democratica, sia che appartenessero prima di questa legislatura all'antica sinistra, sia che per la prima volta, pur riservando le aspirazioni della loro fede, abbiano creduto di accettare dagli elettori il mandato di prendere parte attiva all'opera parlamentare, non possono senza mancare a se stessi, e senza tradire l'impegno assunto coi loro mandanti, acconciarsi a questo deplorabile sistema, e sorgono a chiedere il mantenimento di quelle promesse, che il ministero ha posto in oblio.

Appendice N. 12

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCHI

Allora dovrebbe piangere; e la madre, volando all'annosa al soccorso: — Folletto! — esclamerebbe, raccogliendolo da terra e stampandogli sulla guancia uno di quei baci che ci lasciano la rosa: — folletto!... Vieni qui, via. — E il piccolo folletto si calmerebbe a poco a poco; comincierebbe a sorridere e poi, facendo piedi delle mani, si trascinerrebbe a imbrancarsi cogli altri fratellini... Un acuto vagito risuona frattanto per la casetta. Quel vagito penetra nel cuore di Luigia con l'acutezza d'uno spillo. Ella abbandona ogni cosa, corre, vola in una stanzetta superiore, si curva sur una culla: — Poverino! — esclama, sollevandone un bambinello tarchiato e rosso: — Zitto, via. Perché piangi così? Non son io tua mamma? — E lì, se lo stringe teneramente al seno, lo copre e ricopre di baci e di carezze, lo guarda, lo vagheggia in un'estasi di paradiso, se lo culla sulle braccia, sorride quando lo vede sorridere, lo bacia

In questo concetto, essi hanno sentita la necessità d'una determinazione, grave bensì, ma che non dev'essere interpretata dai colleghi come un atto di ostile intemperanza, e molto meno come un aperto distacco da quella parte di maggioranza, che per diverso apprezzamento della condotta del ministero, crede ancora di conservargli intatta la sua fiducia.

Questa determinazione consiste nel comporre un nucleo, risoluto a volere la completa attuazione del programma col quale il ministero, si è presentato al paese, e a denunciare ogni deviazione colla sua protesta.

Se il ministero intende ritornare su quella via, che non avrebbe mai dovuto abbandonare, può far sempre assegnamento sull'appoggio di questo gruppo; la benevola docilità delle maggioranze, anziché tener saldo il potere esecutivo nell'indirizzo che esse sole hanno il diritto di prefiggersi e di volere rispettato, lo sospinge troppo spesso ad arbitrii consumati con apparenze legali.

Senza dunque preoccuparsi dell'accusa di voler insidiare l'esistenza dell'attuale gabinetto, o voler scindere le forze della maggioranza, disprezzando gli odiosi e calcolati sospetti che taluno è interessato a mantenere sulla lealtà delle loro intenzioni, questi deputati, costituiti in gruppo indipendente a difesa dei principii di libertà e volenti le desiderate riforme, credono aver fatto opera pratica ed utile, rendendo avvertito il ministero, dei pericoli a cui si espone, e preparando a se medesimi il modo di mantenersi fedeli al loro mandato.

In questi intendimenti, fu deliberata con voto unanime la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, non soddisfatti dell'indirizzo seguito sino ad ora dal ministero, si costituiscono in

gruppo parlamentare indipendente, nello scopo di propugnare la pronta e completa attuazione di quelle riforme amministrative e politiche, che il voto popolare nelle sue solenni manifestazioni ha designate quali più urgenti ed invocate.»

ISTRUZIONE SECONDARIA

Da un egregio amico e collaboratore riceviamo il seguente articolo che volentieri pubblichiamo, con riserva di tornare noi stessi sull'argomento importante dell'amico nostro svolto con tanta chiarezza.

In ogni modo constatiamo fin d'ora che la proposta merita tutta l'attenzione degli uomini che si occupano d'istruzione e di politica, schiera, questa, abbastanza numerosa.

È un argomento vitale, dal quale può dipendere il miglioramento delle nuove generazioni italiane.

Ma diamo la parola al nostro collaboratore:

Signor Direttore,

Giorni sono ci trovavamo in cinque seduti conversando in un giardino della città, all'ombra di amose piante, in un tranquillo dopopranzo.

I cinque appartenevano a scuole politiche e filosofiche distinte diverse e in parte contrarie — tutti avevano una competenza nelle materie che formavano oggetto della conversazione — tutti erano uomini intelligenti, taluno dotto, ed alcuni già onorati della fiducia del paese.

Il quale preambolo serve a stabilire la sorpresa viva che io provai nel sentire che tutte cinque queste individualità così diverse, trovaronsi, cadendo la conversazione sull'istruzione secondaria, in uno spontaneo accordo, separatamente formatosi da molto tempo in ciascuna individualità.

Da uno si lamentava la mancanza di maestri idonei nelle scuole tecniche ed il conseguente danno della creazione di tanti istituti tecnici;

da un altro si deplorava l'incompletezza ed insieme la indigesta con-

fusione delle scuole tecniche e delle classiche;

da un terzo si sosteneva la necessità di un insegnamento classico anche per gli scolari delle tecniche; e il più ardito, sciamò:

«A mio modo di vedere, l'errore sta nel costringere troppo presto i giovani a scegliersi una carriera.»

Sul quale concetto fondamentale tutti si dichiararono concordi.

Come è possibile, si rifletteva che un giovanetto di 10, di 11, o di 12 anni, al massimo, possa discernere le proprie tendenze! e quando si è deciso, il genere d'istruzione prescelto, è così diverso dall'altra via, segnata nell'organizzazione delle scuole secondarie, che riesce impossibile un ragionevole passaggio da una all'altra.

Entrati nelle scuole tecniche bisogna adattarsi a percorrere intera quella via — rinunciare, per il numero delle materie prescritte, ad ogni studio classico, ad ogni carriera che non sia speciale, anche se le proprie tendenze col crescer degli anni fossero ben diverse.

E dalle scuole tecniche bisogna uscire pieni di algebra, di chimica, di fisica, di scienze naturali — ma pressochè digiuni di lingua e letteratura italiana, di storia, e digiuni affatto di latino.

Chi non sa che gli allievi delle scuole tecniche, dopo sei anni di studio, raramente sanno scrivere una semplice lettera?

E nella scuola classica, quanta filosofia indigesta, quanta greco tormentoso, quanta inutile metafisica, quanta scarsità di nozioni naturali e morali!

Ed il rimedio v'era — semplice, netto, adatto all'indole italiana, ed all'età dei giovani.

Bisogna fondere l'insegnamento inferiore tecnico coll'insegnamento ginnasiale.

Bisogna stabilire un corso comune di scuole secondarie di cinque anni.

Bisogna semplificare le materie di questo corso comune, e non insegnare che la parte elementare di tali insegnamenti;

In tal modo i giovani deciderebbero della scelta della carriera dopo il corso comune, a 15, 16 o 17 anni, in

volta, rotto il sigillo, rese la lettera al padrone.

— Legga pur lei, — gli disse con voce in cui si sentiva l'ansia del cuore.

— Ma non sai leggere, tu?

— Sì; ma legga lei; mi faccia questo favore.

Il signor Maurizio si aggiustò sulla fronte il suo ciuffetto pepe e sale, inforcò gli occhiali e lesse.

Era una lunga lettera, in cui Lorenzo faceva la descrizione delle proprie impressioni. Le note del viaggio, l'arrivo a Padova e la famiglia dello zio vi erano delineati con tale semplicità di stile e bellezza di concetti, che si sarebbe attribuito lo scritto a uno studente di retorica, se qualche termine un po' troppo volgare, e le molte sgrammaticature che vi s'incontravano ad ogni luogo, non l'avessero deturpato.

Corretto alla meglio, ne riportò uno squarcio.

«...Dopo aver fatto scarpa scarpa trenta e più miglia, — egli scriveva: — arrivi non molto lontano dalle mura di Padova, che il sole era già tramontato da un pezzo. Dovevano essere le otto, o poco meno. Mi sentivo stanco all'estremo, e guardavo, con un misto di melanconia e di tenerezza, quelle alte mura che mi apparivano oscure, indistinte, fantasti-

età cioè da poter già discernere le loro tendenze e preferenze: in tal modo giungerebbero agli studi preferiti con elementi classici e di scienze naturali, che poi sono indispensabili a qualsiasi professione.

E dopo i cinque anni comuni, si dividano i corsi — da una parte il Liceo, col perfezionamento delle materie classiche — dall'altra l'Istituto Tecnico, col perfezionamento delle scienze naturali, matematiche, fisiche.

Il latino dovrebbe essere insegnato insieme all'italiano in tutti i cinque anni del corso comune — quel latino che è fondamento dell'idioma della patria.

Il greco sarebbe riservato al liceo.

Nel corso comune vi sarebbe un insegnamento di storia e geografia, di morale, di storia naturale elementare di fisica e chimica e matematica, tutto elementare.

Dopo il corso comune, che getterebbe l'italianità nel sangue di tutti gli studenti, l'Istituto tecnico, perfezionerebbe gli studi speciali tecnici — il classico perfezionerebbe gli studi classici — ed al greco potrebbe aggiungere qualche elemento di filosofia naturale.

Un tale sistema che manterrebbe per gli studi classici l'attuale numero di anni, ne stabilirebbe altrettanti per gli studi tecnici; troverebbe i giovani maturi alla preferenza della carriera; impedirebbe l'indigestione attuale in tutti i due rami di materie che si vogliono, senza alcun risultato, insegnare profondamente; darebbe alla gioventù un indirizzo comune, sano, italiano; — e diminuirebbe la spesa dello Stato e delle Provincie.

Se tutti o molti convengono nel principio fondamentale della scuola comune, — la nuova organizzazione presto o tardi trionferà.

So bene che la distruzione di circa 70 istituti tecnici provocherà dei reclami — che la necessaria diminuzione nel numero degli insegnanti provocherà alte grida — ma d'altronde si rifletta che dove intensificasse attualmente una semplice scuola tecnica, inferiore, potrebbe prosperare invece una scuola comune che desse adito all'insegnamento separato superiore classico e tecnico — dopo il quale il

che, e nelle quali vedevo luccicare, a un certo punto, un gruppo di lumi che ingrandivano a misura ch'io mi avvicinavo: erano i lampioni della porta. La vista di quei lumi mi dà coraggio; io studio il passo. Avanti e avanti: già son presso la porta, eccomi sotto la volta, entro, sono entrato: mio Dio! par di sentirmi il cuore sottratto da un peso enorme. Erano meglio di dieci ore, che mi trovavo in cammino; finalmente, mi vedevo presso la fine. Avevo le ginocchia indolenzite, snervate le braccia e abbandonate al loro peso, quasi che avessero sostenuto una grande fatica. Di più, la coreggia dei fagotti mi segava le spalle. Se tu m'avessi veduto in quel momento, te lo giuro, avresti avuto compassione di me. Ero quasi irriconoscibile: molle di sudore dal cappello alle scarpe, e coperto di polvere dalle scarpe al cappello. Padova non mi riusciva affatto nuova: la conoscevo un pochino, fin da quando facevo il soldato. C'era stato fermo una settimana; in quel breve tratto di tempo l'ho scorazzato per lungo e per largo. Non m'era dunque necessario pagare una guida: avevo scritti in tasca il nome della via e il numero della casa dov'abita lo zio; perciò mi avviai defilato da lui.

(Continua.)

giovane, non aggravato da confusione e da pesi insopportabili, entrerebbe con la mente lucida, e sana nell'Università.

In ogni modo se ostacoli vi sono, si abbattono; penso che se in una conversazione di 5 persone, di origini, di tendenze, di scuole così diverse, si ebbe il fenomeno rarissimo di una così mirabile concordia, penso che nel paese, il quale è diviso nelle stesse scuole, e percorso dalle identiche correnti, si possa in breve su questo punto raccogliere una concordia così generale ed imponente da indurre Camera e Governo — specialmente il signor Ministro della Pubblica Istruzione — ad occuparsene ed a provvedere con un buon progetto di legge — e Dio ci salvi a questo punto dalle solite confusioni!

Gradisca, signor direttore i rispettosissimi saluti, di quel dilettante di pubblica istruzione che si firma suo

A. B.

Organici

La Commissione parlamentare per gli organici proporrebbe la soppressione degli stipendi di 1500 lire. Il minimo dovrebbe essere di 2000 lire, con aumenti gradualmente di 500 lire.

La stessa Giunta proporrebbe inoltre la soppressione dell'indennità del 10 per 100, di cui godono ora i funzionari dello Stato residenti in Roma.

CORRIERE VENETO

Chioggia. — Avendo il Consiglio Comunale di Chioggia respinta la proposta del Sindaco di revocare la deliberazione con cui altra volta aveva accordato il sussidio di mezzo milione per la ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, ed anzi incaricato il Sindaco ad unirsi alla commissione di Venezia e Rovigo, per affrettare le pratiche per la costruzione di quella ferrovia, il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni.

Treviso. — I tiratori continuano a dimostrarsi soddisfattissimi per tutte quelle misure stabilite dalla Direzione del Tiro affinché tutto progredisca col massimo ordine sott'ogni rapporto.

Udine. — Nella seduta tenuta dalla Deputazione provinciale di Udine il 7 corr. venne presa la deliberazione di secondare la proposta fatta dalla provincia di Vicenza; di iniziare cioè, una riunione di delegati delle provincie Venete per studiare l'argomento relativo alla riforma degli istituti tecnici. Per tale bisogna venne nominato rappresentante della provincia di Udine il deputato provinciale, conte Giacomo Polcenigo.

Venezia. — Tempo fa il Consiglio Comunale, non accettando la proposta di una commissione per giudicare i lavori della stazione marittima, trovò che prima di tutto tornava opportuno chiedere al ministro che la stazione fosse compiuta affine di avere dalla risposta un punto di partenza per ulteriori osservazioni.

Il ministero in data 30 aprile rispose: che per quanto riguarda le opere complementari che tuttora rimangono ad eseguirsi per la surriferita stazione, venne già dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia presentato analogo progetto, il quale trovandosi esame; e che riguardo ai lavori di escavo; risulta da recente rapporto dell'ufficio tecnico governativo che essi hanno sempre progredito con tutta regolarità, e con quella attività che è accostumata dai fondi che si hanno all'uopo stanziati in bilancio, per cui si può calcolare con una certa probabilità che sulla fine del p. v. maggio le escavazioni saranno portate a tal punto da permettere l'accesso e la sortita dei legni di maggiore portata.

— Ieri mattina alle 8 1/2 ebbero luogo le solenni esequie del cardinale Patriarca.

— Un fulmine ha colpito l'altro ieri il macello a S. Giobbe durante la burrasca che si ebbe con accompagnamento di quel po' di grandine.

Il fulmine entrato da un vano è uscito da un altro senza recare alcun malanno.

Verona. — A Treviso nella gara a maggioranza di punti oggi chiusa tutti i tiratori veronesi, Giusti, Fracastoro, Verda, Rigotti, Tirapelle, guadagnarono medaglia d'oro.

— Iersera giungevano alla stazione di P. V. 78 emigranti respinti da Genova, non avendo rinvenuto in quel porto il vapore che li avrebbe trasfe-

riti in America; appartenevano alla provincia di Treviso. — Questa mattina giungevano pure alla suddetta stazione sette carrozze contenenti parecchi altri di questi disgraziati.

CRONACA

Padova 13 maggio

Agli Studenti. — La settimana scorsa, a Parigi, in via d'Arras, si ragunarono più di milleducento studenti, che approvarono ad unanimità il seguente indirizzo alla gioventù delle scuole italiane:

« Compagni delle Università italiane!

« In presenza delle mene chiericali d'un pugno di faziosi che scandalizzano l'Europa e si sforzano di screditare il governo della Repubblica francese, in faccia dello straniero, gli studenti francesi vengono a tendere, al disopra delle Alpi, una mano amica ai loro compagni d'Italia.

« Alle grida di guerra e di odio, essi vengono ad opporre parole di amicizia e di pace.

« Ciascuno sa, ma essi hanno giudicato bene di affermarlo pubblicamente, che v'hanno troppe simpatie e troppi ricordi comuni alle due nazioni sorelle, perchè i progetti di certi ambiziosi che nascondono, sotto la maschera della religione, l'insaziabile brama del dominio temporale, possano giammai disunirli.

« Compagni delle Università italiane!

« La fazione chiericale, miserabile minoranza in casa nostra, fa, è vero, molto rumore, più rumore di questa grande Francia, calma e tranquilla, che, sicura della sua forza, e sicura della sua vittoria, si incammina alla libertà. Ma non vi lasciate ingannare, se il partito papista s'agita e si dimena; è per nascondere la sua piccolezza; la maggioranza repubblicana passa e dispregia.

« Non ragioniam di lor, ma guarda e passa, diceva il vostro grande poeta.

« Ascoltiamo il suo consiglio.

« Per voi, ricordatevi soltanto; e voi comprenderete che non è per sostenere la teocrazia pontificia che il sangue dei due popoli s'è mischiato tante volte sui campi di battaglia. « Sì, allorché qualche insensato vorrà dipingere ai vostri occhi una Francia bigotta e gesuitica, gittate loro in faccia il ritratto che ne fanno, e loro dite che la Francia intera protesta contro di ciò, la Francia intera e non solo alcuni studenti francesi che oggi inviano all'Italia e alla sua gioventù il loro saluto fraterno ».

Sono calde e nobili parole queste che c'inviano gli studenti parigini indignati al vedere la stupida arroganza dei clericali, che si vogliono imporre alle liberali nazioni.

Negli animi della giovinezza è ben rado che all'amore della patria della libertà, del progresso non si alzi un altare, ed io sarei ben lieto se dagli alunni della università nostra, di quella università che ha dato tanti martiri alla causa dell'indipendenza Italiana, partisse un indirizzo di risposta agli studenti Parigini.

Necessità di un marciapiedi. — Dappoiché la fabbrica sull'angolo di via Beccherie, comincia ad assomigliare a quelle di S. Giustina, di proverbiale memoria, troverei abbastanza giusto, che dove si è demolito il fabbricato vecchio, si facesse un marciapiedi provvisorio, tanto perchè i cittadini non fossero obbligati alla cura dei pediluvii. E la mi sembra poi una vera indecenza, che si lasci tale bruttura proprio nel centro della città, ove convengono tutti i forestieri. — Oh! che idea si devono far di noi?

Parlo. — Un ragazzino, di soli 12 anni, certo Gra.... Luigi, lavorava nel magazzino di legname dei fratelli Tessaro, al ponte Altina. Gli istinti della malvagità erano già molto svi-

luppato nel Gra.... e l'altro ieri destramente rubava da un cassetto dei suoi padroni la somma di Lt. L. 194, dandosi tosto alla fuga.

Il giorno dopo però, egli fu arrestato, e gli si trovarono ancora 105 Lire.

Ecco un ragazzino che promette assai bene.... di diventare un arnese da galera.

Zigaro fettuccia. — È visibile nel mio ufficio uno zigaro Sella, che mi fu portato da un signore ieri mattina. Spezzata la estremità superiore di questo sigaro, si vedono spuntare i tre capi di una di quelle fettucce, che si sogliono adoperare per legare le scarpe, e che qualche amabile sigaraia avrà pensato di regalare al colto e all'inculto.

Su questo argomento dei sigari si è scherzato anche troppo, io credo che bisogna parlare anche sul serio, e chiedere che venga preso qualche provvedimento in proposito.

Le pescivendole. — Un signore mi scrive pregandomi di raccomandare alle benemerite guardie municipali il sorvegliare le venditrici ambulanti di pesci, le quali contrariamente ad ogni regolamento, occupano portando le loro ceste, tutta la larghezza dei marciapiedi e dei portici, lordando le vesti a tutti quelli che non vogliono scendere sul ciottolato della via. Questo stesso signore mi narra, che ieri le vesti di una signora che era con lui, furono tutte rovinate dal contatto colla cesta di una di tali venditrici. Giro il reclamo alle guardie!

La tettoia alla Stazione. — Carino come sempre il *Giornale di Padova!* Dopo aver preso in canzonatura il *Bacchiglione* perchè sosteneva la necessità di una tettoia alla Stazione, così per comodo dei passeggeri, come per garantire la salute dei vetturini, colla sua solita sicumera, ieri pubblicò una lettera di un signore, che per aver preso un poca d'acqua scendendo dalla vettura, chiede la tettoia.

E a questa lettera aggiunge i suoi commenti, e dice di aver tante volte agitato questo argomento.

No, confratello carissimo, il *Bacchiglione* solo fu quello che accolse le lagnanze dei vetturini e le rese pubbliche, e fu il *Bacchiglione* che alzò la voce per la tettoia, malgrado le ironie dell'onor. Piccoli e le vostre.

Unicuique suum!

Teatro Concordi. — Nella sera di domenica 13 maggio alle ore 8 1/2 prima rappresentazione dell'opera buffa: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Usiglio.

Si apre un nuovo abbonamento per n. 10 rappresentazioni, nel corso delle quali si darà altra opera da destinarsi oltre il ballo in corso, ed un divertimento danzante, al prezzo di lire 5 indistintamente.

L'abbonamento alle poltrone resta fissato in lire 10 — quello agli scanni lire 5.

Teatro Garibaldi. — Serbo un pietoso silenzio sulla commedia *Amor de mader*, che quantunque benissimo interpretata dalla signora Filiberti, tuttavia non giunse a divertire il pubblico. Gandini mi saprà grado di questo silenzio e passo senz'altro alla parte ben più gradita degli elogi.

Elogio primo: A tutti e tre gli attori che interpretarono così bene quella graziosa *bleuette* che è *on temporal d'inverno*, e che ne fecero gustare tutte le bellezze al pubblico.

Elogio secondo a tutta la compagnia per l'esecuzione accurata dell'*On milanese in mar*, che fece sbellicar dalle risa.

Il pubblico era molto scarso, troppo scarso, poichè è incontrastato che si passano delle belle serate a questo teatro, ed io spero che anche il secondo abbonamento compenserà e propizierà e direttore della compagnia delle loro spese e delle loro cure.

Il diario di P. S. di ieri non nota se non l'arresto di un certo F.

F. individuo pregiudicato, perchè contraveniva alla sorveglianza.

Sacco nero della Provincia. — Verso le ore della notte del 5 al 6 maggio 1877 nel comune di Casale quattro malfattori, praticato un foro nel muro sotto una finestra a pian terreno, penetrarono nell'abitazione del possidente Finetto G. Batt., che dormiva in letto colla di lui moglie Valandro Giuseppina; lo legarono con una fune e minacciandolo e percuotendolo coi manici dei coltelli, di cui erano armati; lo costrinsero a consegnar loro la somma di lire 720 in biglietti della B. N. ed altri oggetti preziosi per un valore di lire 90 — Totale lire 810 — Allontanandosi poscia senza lasciar traccia alcuna della direzione presa, lasciando sul posto un coltello di manico fisso che fu sequestrato.

Il Finetto riportò diverse contusioni guaribili in 10 giorni.

Nè il danneggiato nè la di lui moglie conobbero alcuno degli aggressori sebbene fossero col volto scoperto, nè tampoco hanno sospetti su chicchessia.

I carabinieri della Stazione di Castelbaldo appena venuti a conoscenza del fatto si recarono tosto sopralluogo, nonchè l'autorità giudiziaria ed il signor Tenente comandante l'arma nel Circondario di Este, per le volute indagini.

Una al di. — Pipetto faceva dormire presso di sé il proprio servitore e gli gridava:

— Giorgio, sono addormentato?

— Signor sì.

— Bene; se mi sveglio, me lo dirai.

Bollettino dello Stato Civile
del 10

Nascite. — Maschi 0. Femm. 2.
Morti. — Pilotto Maddalena fu Giacomo, d'anni 76, industriale, vedova Ruzzin, di Padova — Carmigotto Sante fu Andrea, d'anni 80, forniere, vedovo; di Villafranca padovana — Dragonetti Domenico di Vincenzo, d'anni 29, fabbro-ferraio, celibe, di Nova-Siri (Potenza).

Giovanni Orlandini

L'amico Orlandini si è staccato per sempre da noi.

La volontaria sua dipartita mi aveva profondamente contristato, nè avrei saputo a ritrovar parole per deplorare una tale sventura.

Ma ora che il *Rinnovamento* con una inqualificabile ironia fa cenno della funesta fine dell'amico mio, non posso a meno di prendere la penna.

Orlandini, patriota distinto, uomo colto, d'ingegno non comune, era ammiratore degli uomini della rivoluzione francese. Egli in loro ravvisava i distruttori inesorabili della tirannide, coloro che fecero sentire la eco potente della indipendenza a tutta Europa; coloro che in una notte abolirono la servitù e i privilegi tutti, decretando i diritti naturali imprescrittibili della libertà, della proprietà, della sicurezza e della resistenza all'oppressione. Nutrito di tali principii, l'Orlandini fin da suoi primi anni cospirò nella giovane Italia nelle cui file primeggiava il tanto celebrato Visconti-Venosta; nel 1848-49, capitano del battaglione Sile, combattè animoso alla difesa di Venezia, meritandosi speciali elogi per intrepidezza, e per senno in faccia al nemico.

Costante sempre nei suoi principii sfidò le sevizie della prepotente polizia austriaca, ed in Trieste corse ben gravi pericoli. Di carattere fermo, di convinzioni profonde, avea gagliarde e pure le passioni politiche, e l'idea sua predominante fu sempre la democrazia. Anche nelle pacifiche lotte di questi ultimi anni ne tenne apostolato.

Sempre pronto alle transazioni, (non già alle defezioni pel bene del suo paese, cooperò oltre ogni dire per lo sviluppo della nostra Associazione del Progresso, perchè con essa vedeva l'unico mezzo di raccogliere dei cittadini che sapessero sostenere le libere

istituzioni, e combattere le mene clericali ed i consorti nella loro nequizia e strapotenza.

Il *Rinnovamento* giudichi pure l'Orlandini eccentrico e strano; per noi invece egli era un uomo rispettabile, un vero ed intemerato patriota.

Venezia, 10 maggio 1877.

Luigi De-Col.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Opera buffa *Il Conte Ory* ed il ballo: *Il Menestrello*.

Le Educande di Sorrento

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà:

Chi fu ben trovato ben, commedia in tre atti di Nicola Grandi: *Indi vau-devilles: On milanese in mar*.

EFFEMERIDI

Maggio

1859-13 — Napoleone III alle ore quattro pomeridiane entra in Alessandria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 maggio contiene:

R. decreto, 5 aprile che in sostituzione del comm. Vittorio Sacchi, nomina il consigliere della Corte dei Conti Parini comm. Giovanni, membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876.

R. decreto, 18 marzo, che esige in ente morale il *Premio Balbi Valier*.

R. decreto, 12 aprile che approva il Regolamento per la sezione italiana dell'Esposizione universale di Parigi del 1878.

Disposizioni nel personale giudiziario.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della r. Prefettura di Padova del 8 maggio contiene:

1. Ministero della Pubblica Istruzione — Concorso per la costruzione di un edificio destinato all'esposizione di belle Arti in Roma.

2. Comune di Montagnana — Avviso che Lunedì 28 corr. alle ore 12 si procederà all'appalto mediante offerta segreta per la delibera al miglior offerente delle opere di costruzione di una Loggia coperta pel mercato delle granaglie.

3. Intendenza Provinciale di Finanza di Padova — Avviso d'asta dell'affittanza negli anni agricoli 1877, 1878, 1879 dei prodotti erbosi del Lotto IV compreso nel Circondario Idraulico di Este che avrà luogo nel giorno 14 maggio p. v. alle ore 11 antimeridiane negli Uffici di questa Intendenza.

4. Intendenza di finanza di Padova. Avviso di concorso pel conferimento delle rivendite N. 91 site nel Comune di Solesino.

UN PO' DI TUTTO

Esperienze telefoniche. — Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riferendo quanto ci vien dato di rilevare su questa meravigliosa scoperta. Nel 3 marzo, ore 8 pom. da Nuovo York a Filadelfia, seguì una esperienza sulla trasmissione dei suoni della voce umana, per mezzo dei fili telegrafici.

Una ventina di persone eransi unite nella Steinway-Halle, e l'apparecchio, chiamato telefono, venne collocato coi fili posti in comunicazione, dandosi segnale all'operatore in Filadelfia.

Dopo alcuni secondi gli uditori presenti nella Steinway-Halle udirono il preludio dell'aria: *Home, sweet home* (Casa, dolce casa), sul principio in guisa leggerissima, poscia su un tono più alto, distinguendosi chiaramente ogni nota.

Il pezzo che segue: *L'ultima rosa della state*, fu suonato più lestamente. In seguito un'aria di Balfe, *La Bohémienne*, indi il *Yankee* di Doodle, e parecchie arie irlandesi e inglesi.

Il reporter del *New-York Herald*, che assisteva a questo concerto, pretende che l'impressione è quella di un'orchestra d'istrumenti a corda, che suoni lontano, e le cui onde sonore si seguono con una successione regolare ed aggradevole. Non c'è il complesso, la varietà e la grandiosità di un'orchestra, ma soltanto l'eco d'una musica scevra da ogni suono discordante e chiassoso.

Onorificenze. — Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, il Re ha nominato il sig. Stefano Branca cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Tale ono-

rificenza è ben meritata, perchè oltre d'essere uno dei proprietari della rinomata specialità *Fernet-Branca*, il signor Stefano Branca, viaggiando nelle principali capitali di Europa, studiò i migliori sistemi di fabbricazione d'alcool ed assieme ai suoi fratelli *Giuseppe* e *Luigi* fondò in Milano una rinomata fabbrica di spirito, che per l'importanza e bontà dei prodotti fa onore non solo a quella città ma alla industria italiana.

GUERRA D'ORIENTE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su due dispacci che ci trasmette la *Stefani*: le dichiarazioni di Bourke nella Camera dei Comuni e la protesta concertata col'Austria.

Non solo l'Inghilterra si riserva di escire dalla sua neutralità nel caso che si volesse smembrar la Turchia ma per fino se si volesse usare una pressione politica su di essa.

Lo che in altri termini pare voglia dire che l'Inghilterra sarà neutrale solo fino a tanto che la Turchia potrà tener alta la sua bandiera e la sua politica. — e cioè fino a tanto che non sarà sconfitta.

Notizie di Kars

Pubblichiamo questi due dispacci: La *France* ha da Pietroburgo, 6: « Il bombardamento di Kars cominciò ieri al tocco. Avrà luogo quest'oggi un assalto. Il console inglese d'Erzerum crede che Kars capitolerà questa settimana. »

La *Correspondance Universelle* pubblica il seguente telegramma, in data di Londra, 7, ore 41 40 sera: « È giunta in questo momento la notizia della presa di Kars. »

Se prestiamo fede a tali dispacci della *France* e della *Correspondance Universelle*, Kars sarebbe caduta in seguito al bombardamento cominciato il 5 cor.

Crediamo prematura la notizia perchè non si comprenderebbe come mai la Russia non avesse reso ancora pubblica ufficialmente la presa di una fortezza tanto importante.

Crediamo piuttosto al seguente dispaccio che il *Bersagliere* ha da Trieste in data del 9:

Il bombardamento di Kars pare deciso. Tutto il sangiacato di Kaghisman è occupato dai russi. Il paese, armato dai turchi, ha consegnato le armi ai russi e li aiuta, mostrandosi ad essi favorevole.

Corriere della Sera

Si dice che l'autorità politica voglia impedire il meeting che il circolo repubblicano di Roma ha promosso.

Questa notizia merita conferma.

Il *Diritto* reca la notizia che il ministro Mancini, sebbene non siavi obbligato dalle convenienze costituzionali, offerse le proprie dimissioni, motivandole per ragioni di salute.

Il re lo ha direttamente invitato a ritirarle e rimanere.

Il *Diritto* ripeté che il ministero manterrà risolutamente la attuale politica ecclesiastica.

L'on. Nelli fu nominato presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Scrivete la Capitale:

Si parla con molta insistenza di liberare l'amministrazione pubblica da parecchi alti funzionari, giubilandoli o collocandoli a riposo. Si comincia a riconoscere che il Ministero non può governare quando vi sono consiglieri di Stato, consiglieri della Corte dei Conti, procuratori generali, che devono essere i suoi bracci immediati, e si dichiarano invece recisamente avversi all'indirizzo governativo.

A Piacenza si lavora alacremente a preparare un completo parco d'assedio e le necessarie ambulanze. In questi giorni furono ispezionati i magazzini militari di Piacenza e specialmente quello delle munizioni da guerra, per vedere se le cartucce si trovano in buono stato di conservazione.

In seguito alla persistenza dell'on. Sella nelle date sue dimissioni da presidente dell'Associazione Costituzionale Centrale, questa ha deliberato di rimanere senza presidente.

Si eleggerà oggi un vicepresidente.

Si dice e si spera che il Ministero per accentuare la sua politica anticlericale di fronte al Senato presenterà un progetto per imporre l'obbligo del matrimonio civile prima di quello religioso.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10

Ieri sera la società degli interessi cattolici tenne una riunione che durò circa 2 ore. Lo scopo dell'adunanza straordinaria fu di concertarsi sulla condotta da tenersi in vista del voto del Senato.

Nessuna deliberazione fu presa. Uno dei grossi capi della Società propose di invitare tutte le società cattoliche del globo di inviare un voto di ringraziamento ai 105 senatori che votarono nel Senato italiano contro la legge sugli abusi del clero. Questa proposta non fu nè presa in considerazione nè scartata ma si deliberò di portarla sul tappeto alla prima adunanza dell'assemblea.

Ieri sera partirono dal palazzo della Consulta nuove istruzioni, onde tutelare i nostri interessi ed i nostri connazionali dopo il blocco dei porti d'Oriente.

Ieri l'altro giunse qui, chiamato telegraficamente dal Ministero, il nostro Console residente a Trieste. Il Console ebbe ieri una lunga conferenza dall'on. Melegari. Il Console assicurò essere imminente l'occupazione dell'Erzegovina e della Bosnia da parte dell'Austria. Disse che l'Austria tiene pronti 800,000 uomini per entrare in campagna dei quali se ne può servire da un momento all'altro.

Nei circoli parlamentari si parlava di sollevare alla Camera una mozione circa alla questione ecclesiastica.

Dicesi che la Camera verrà prorogata fino ai primi di ottobre ma che prima della chiusura, l'onorevole Zanardelli presenterà tutte le Convenzioni Ferroviarie.

Mi si vuole assicurare che il Principe di Bismark fece conoscere ai suoi rappresentanti a Berlino e Bruxelles che vedeva di malocchio il movimento straordinario dei cattolici francesi e belgi e che, nella circostanza, avessero fatto conoscere ai governi presso i quali sono accreditati questi desideri della Germania.

La nomina del comm. Bolis attuale reggente la questura di Roma, a Prefetto di Belluno, è però prematura.

La carovana di cattolici inglesi ed irlandesi ricevuta dal papa in udienza era di circa 200, fra i quali moltissime donne. La presiedeva il Duca di Northfolk che lesse un discorso per dimostrare al Papa tutto l'amore e l'affezione che specialmente in questi tempi, i cattolici dell'Inghilterra sentivano per Sua Santità. Il Papa rispose assai commosso e disse che non era senza orgoglio che si vedeva attorniato dai migliori e più fedeli cattolici di quella grande e civile nazione la quale offriva tanta libertà per la chiesa divisa dal Papa.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 12 maggio

Mussi Giuseppe svolge un'interrogazione presentata da esso e Martini circa le disposizioni date dal governo per riservare esclusivamente alle accademie e alla Commissione centrale il diritto di scelta delle opere di belle arti da spedirsi alla esposizione di Pa-

rigi. L'interrogante ritiene che vi siano altre società o comitati locali citando l'esempio di altre società promotrici di belle arti che possono dare ottimi consigli e fare scelte assicurando all'arte italiana un degnissimo posto.

Maiorana espone le vicende subite dalle varie proposizioni di metodi da seguirsi dalle scelte e delle ragioni che indussero ad adottare quello delle accademie, che presentano le proposte delle scelte e della Commissione centrale che rinuncia. Però codesta determinazione non impedisce alla amministrazione di attingere elementi ai suoi criteri e giudizi da qualsiasi parte che possa condurlo al proposito che ha di mandare alle nostre arti il nome e l'onore del primato che sempre si sono meritato. Prosegue la discussione del progetto di legge per la leva militare del 1877.

Fambri e Corte sostengono non potersi per qualsiasi motivo intralasciare anche temporaneamente l'istruzione della seconda categoria senza violare la legge che la rese obbligatoria e senza recare un massimo danno all'esercito. Corte propone inoltre un ordine del giorno invitante il ministro della guerra a provvedere all'istruzione della seconda categoria. Marcora e Geymet sollevano parecchi dubbi circa l'utilità o no della disposizione che il ministro intende di applicare e credono sarebbe ora specialmente per prudenza di sospendere attualmente. Il relatore Gandolfi dimostra che non trattasi menomamente di toccare la legge riguardante l'esercito, ma soltanto di sospendere forse per breve tempo l'istruzione delle seconde categorie, locchè non può essere contrario alla legge, prova inoltre come a suo giudizio non sia neppure pregiudizievole all'esercito. Il ministro Mezzacapo riduce la questione ai veri suoi termini, dicendo che trattasi di risolvere se coi mezzi finanziari attualmente disponibili, havvi modo d'istituire le seconde categorie e insieme di mantenere le prime sotto le armi fino al termine della loro ferma, ovvero ciò non potendosi assolutamente fare, quale dei due partiti sia il migliore. Egli si pronunziò nel suo progetto e le obiezioni sollevate non lo convincono sulla bontà di un partito contrario. Ritirai quindi alcuni jordini del giorno e respinto un altro di Corte, Fambri, Velini, Marcora, si approvano gli articoli del progetto. L'intero progetto quindi è approvato con 168 voti favorevoli, e 53 contrari.

Corriere del mattino

Nell'adunanza della maggioranza si fecero sentire alcune voci di malcontento; specialmente sull'indirizzo finanziario del ministero, che taluno trova poco, assai poco diverso da quello dei consorti.

L'on. Mussi Giuseppe parlò un linguaggio franco e scevro da ogni spirito partigiano; egli disse, senza sottintesi, che il ministero, se non voleva scuotere maggiormente la sua fiducia davanti al paese, doveva mantenersi fedele al programma di Stradella, non già colle parole — di cui se erano fatte anche troppe — ma coi fatti.

L'on. Mussi — che è certo uno dei più fidi alleati del ministero Depretis — si chiarì contrario al progetto della lista civile.

Il macinato e il sale si pagano egualmente, e la lista civile viene aumentata!

Onor. Depretis, non è una stradella questa, ma un viottolo molto ripido e pericoloso; badi al fondo!

Si dice che nel senno della maggioranza taluno abbia chiesto cosa intenda di fare il ministero per l'allargamento del voto politico, promesso nel discorso della Corona, e di cui pare l'on. Nicotera se ne sia dimenticato.

L'on. Nicotera avrebbe risposto che fra breve avrebbe presentato il relativo progetto di legge.

Vedremo.

Roma, 10. — Il gabinetto di Madrid ed altri governi hanno esternato al Vaticano l'intenzione di entrare in trattative per mettere le disposizioni dei Concordati colla Santa Sede in accordo colle altre leggi civili dello Stato.

La comunicazione ha fatto sfavorevolissimo senso in Vaticano.

Il Papa è leggermente indisposto.

L'agenzia *Havas* ha per dispaccio da Ragusa, 7:

« La notizia dell'occupazione eventuale dell'Albania per parte di forze italiane è priva di fondamento; al contrario, l'Italia avrebbe consigliato al principe di Montenegro di non mettersi in rapporto col movimento insurrezionale in Albania, poichè ciò non sarebbe di alcuna utilità al Montenegro. L'Italia avrebbe pure dichiarato che, nel caso in cui il Montenegro estendesse le sue operazioni militari in Albania, l'Italia potrebbe essere indotta ad assumere verso il Montenegro un'attitudine differente da quella ch'ebbe finora. »

Il reazionario arcivescovo della diocesi di Parma, appena venuto a cognizione che i senatori Cantelli e Linati erano arrivati in Parma, mandò loro sollecitamente la sua carta da visita. Nella carta diretta al senatore Linati, l'arcivescovo, di proprio pugno, aveva scritto queste parole:

« Porgo i miei più sentiti ringraziamenti per il telegramma che la degnissima di lei consorte ha voluto comunicarmi. »

Il telegramma in questione era quello con cui il senatore Linati pregava la sua consorte di annunciare a monsignore arcivescovo il risultato della votazione del Senato.

Il *Piccolo* di Napoli riferisce questa notizia:

« Dicesi sia naufragato il vapore che portava i pellegrini del Canada. Sarebbero periti trecento pellegrini, e perduti con essi gli splendidi doni che portavano al Papa. »

Atene, 10 (sera). — Un vapore da guerra greco, ch'era uscito da Atene per dare la caccia a un legno di pirati, segnalato nel Pireo, lo ha raggiunto e catturato.

I pirati erano cento, armati di tutto punto e bene equipaggiati. Essi si disponevano a prendere le cose della Turchia per teatro delle loro gesta. (Bersagliere)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Camera dei Comuni — Bourke dice che il governo intese di parlare dell'intenzione di chiudere Suez alle navi da guerra russe, ma che il governo non è informato di alcun regolamento riguardante questa misura, e perciò il governo non è invitato a chiudere il passaggio alle navi di altre nazioni. Gladstone presenta una petizione degli allievi del collegio della Trinità di Cambridge colla quale chiedono un miglioramento nell'amministrazione della Turchia. Riprendesi la discussione delle mozioni di Gladstone. Bourke riassume la politica del governo; lagnasi degli attacchi di Gladstone; il governo desidera di mantenere la neutralità assoluta, ma non assisterebbe impassibile né allo smembramento della Turchia, né alla politica coazione che le potenze ripudiarono. Il governo seguirà strettamente la politica di Canning consistente nella neutralità assoluta, nella protezione degli interessi inglesi. Il paese non deve adottare la mozione di Leghiglimani, avendo bisogno d'una completa libertà d'azione.

PARIGI, 11. — Parecchi giornali persistono nel credere che il discorso di Moltke pubblicato nel *Figaro* sia apocrito, ma da Berlino non è giunta alcuna smentita.

BILBAO, 10. — Il governo, temendo una sollevazione nel distretto di Encartaciones fa occupare militarmente la località.

PARIGI, 11. — Il *Memorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra e l'Austria si sono accordate su una protesta da inviarsi alla Russia contro ogni tentativo di dichiarare l'indipendenza della Rumenia.

BUKAREST, 11. — Le batterie russe di Braila fecero saltare un monitor turco.

LONDRA, 11. — La nomina di Simons a generale per il caso di una spedizione in oriente è categoricamente smentita.

COSTANTINOPOLI, 10. — I Russi incontrano grandi difficoltà per passare il Danubio. I lavori della fortificazione di Costantinopoli per l'artiglieria si faranno dagli abitanti. Dispacci da Viddino riguardo al combattimento d'artiglieria di martedì recano che la cittadella di Viddino aperse il fuoco contro la settima batteria che i Russi inalzavano a Calafat. I Russi risposero bombardando Viddino, ma quindi furono costretti ad abbandonare i lavori e la settima batteria a ritirarsi fuori della portata dei cannoni di Viddino. I giornali riportano la voce che i Russi di Kay e di Urdagan si ritirano verso la frontiera.

VIENNA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna porta da Pest che un decreto del Ministero ordinante alle navi dell'Austria e dell'Ungheria un'attitudine neutrale.

COSTANTINOPOLI, 12. — I Russi, avendo attaccato ieri con forze considerevoli le posizioni intorno a Battum occupate dalle avanguardie Turche, seguì un combattimento che durò otto ore e mezza e terminò colla completa disfatta del nemico. Le perdite dei Russi ascendono ad oltre quattromila, quelle dei Turchi relativamente sono poco considerevoli.

BRINDISI, 12. — Iskander Kan nipote dell'emiro di Afganistan è partito per Costantinopoli onde offrire la sua spada al Sultano.

BUKAREST, 11. — Il maggior dei monitor turchi avvicinandosi a Braila incominciò a bombardare. Le batterie russe nascoste sulle alture dominanti la città, scagliarono le bombe, colpirono la caldaia del monitor che esplose comunicando il fuoco alla polveriera. Il monitor saltò in aria; 200 soldati dell'equipaggio annegarono. Il pilota salvossi.

BUKAREST, 11. — La Camera discusse l'interpellanza Stoilotu circa alle misure prese in seguito al bombardamento delle città rumene da parte dei turchi. Cogalniceano e Bratiano constatarono che la Turchia si pose in lotta colla Rumenia, che deve difendersi. La Camera approvò con 58 voti contro 29 l'ordine del giorno seguente: « La Camera, vista l'aggressione da parte della Turchia, autorizza il governo a prendere tutte le misure che assicurino l'esistenza della Rumenia e le permettano di uscire dopo la pace con condizione politica ben definita, dandole la possibilità di compiere all'infuori di ogni dipendenza la sua missione storica in Oriente. »

PIETROBURGO, 11. — Il ministero della marina constata che il blocco turco del Mar Nero non è effettivo. Il generale Turhukosoff occupò l'8 corrente Dliadin senza combattimento.

PARIGI, 11. — L'importazione in Francia e il transito d'animali bovini di razza delle Steppe continuano ad essere proibiti. Lo stesso divieto fu esteso ai ruminanti provenienti dall'Inghilterra, dalla Russia e dai principati danubiani. Gli animali delle altre provenienze si sottoporranno a visita rigorosa.

PIETROBURGO, 12. — Si conferma che la flotta russa nelle acque americane ha ricevuto l'ordine di recarsi a Cronst. adt.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 12

26 - 50 - 21 - 72 - 81

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

COMUNICATO

I sottoscritti sentono il bisogno di pubblicamente esternare la loro riconoscenza e gratitudine all'Egregio Professore Cav. Luigi Borlinetto, che coadiuvato nei mezzi della benemerita Deputazione Provinciale, con rara saggezza, dottrina e pazienza tenne anche in quest'anno un corso di scuola telegrafica, rendendone i frequentatori in un periodo di tre mesi circa, atti al disimpegno delle incombenze di un Ufficiale telegrafico.

Vigona, li 12 Maggio 1877.

I frequentatori della Scuola Spada Ignazio. — Zanini Ferdinando. — Da Frè Michele. — Erminio Pinton. — Menotti Antonio 1495.

Farmacia Galeani

(Vedi avviso in 4ª pagina).



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

F. R. A. T. E. L. L. I. B. R. A. N. C. A. & C. O. M. P. D. I. M. I. L. A. N. O.

Staccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistivo coll'acqua, vino o caffè;
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio voluto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così nobile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barbieri**, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-
fata, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.
Noi convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Ultime pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRICCI — Dott. LUIGI AZZARI
MARIANO TORARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Ferricci ed Alberti
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGORRA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, neuralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore Riberi.

vagCosta L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico
Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.
Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riesco e vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.
Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Biancardi, Cattaneo, Arignon, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

CRORONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fanno solidare l'efficacia di questo CRORONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitazione alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BAREE

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzetto Lire 2.50

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—	(L. 36,50)
Vetri e cassa » 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—	(L. 19,50)
Vetri e cassa » 7,50	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova. Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

PRESSO LA DITTA

F. AIROLDI di A.

IN BERGAMO

Semense industriale annuale verde di perfettissima qualità, a zero, conservato, prezzi convenientissimi. (1489)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino o L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.